

La valanga al Lago del Mucrone diventa uno studio internazionale

Un team composto da due nivologi biellesi, una guida alpina e un avvocato dello sport presenteranno a Innsbruck tre ricerche frutto del loro lavoro sul campo

■ Gli scorsi mesi di marzo e aprile sono stati caratterizzati da importanti precipitazioni nevose sulle montagne biellesi. La notte del 12 aprile, a seguito di un'abbondante nevicata — un metro al Lago del Mucrone (1894 m.), un metro e mezzo al Camino (2388 m.) — si staccò una valanga dal versante settentrionale del Mucrone che investendo la superficie ghiacciata del sottostante lago ne provocò l'abbassamento di circa un metro con la fuoriuscita dell'acqua. L'onda di piena erose il manto al suolo per diverse centinaia di metri. A

studiare quel fenomeno, non così raro, si sono messi Massimo Raviglione e Michela Barberis. Entrambi nivologi — lavorano per diverse istituzioni del territorio — nella stratigrafia del manto nevoso hanno scoperto tracce di "neve sahariana".

«Gli eventi ciclonici di origine atlantica, associati a venti sciroccali, comportano nella maggior parte dei casi, il verificarsi di precipitazioni che contengono polveri rossastre. Queste provengono dall'erosione eolica delle distese di sabbia del nord Africa» dice Raviglione. A ottobre presenteranno il loro studio all'International Snow Science Workshop di Innsbruck. Raviglione anticipa le conclusioni: «In relazione alle correlazioni effettuate, possiamo dire che lo strato di neve conte-

nente sabbia sahariana rappresenta un probabile piano di slittamento per il manto posto superiormente. Una possibile causa, quindi per il distacco di una valanga».

Al convegno di Innsbruck, dove si riuniranno 600 esperti provenienti da tutto il mondo, Raviglione e Barberis presenteranno inoltre uno studio realizzato con l'apporto della guida alpina e nivologo biellese Luca Macchetto e dell'avvocato Flavio Saltarelli di Piacenza, esperto di responsabilità civile legata agli sport ed alla frequentazione dell'ambiente alpino, collaboratore della rivista "Ski -alper". Anche questa ricerca, che riguarda la valutazione del rischio valanghe e la sua gestione nelle gare di scialpinismo, vede la montagna biellese protagonista. Il team di ricercatori, che da anni col-

labora con la "Bufarola" all'organizzazione del Periplo del Rosso — una storica gara di scialpinismo che si svolge a marzo nella conca di Oropa — ha sviluppato un iter che potrebbe essere riproposto per tutti gli eventi sportivi che si svolgono al di fuori delle aree gestite (le stazioni sciistiche) diventando un protocollo standard. La relazione che verrà presentata alla platea internazionale prende proprio spunto dall'esperienza del "Rosso".

I nivologi biellesi porteranno anche un contributo riguardante l'efficacia preventiva di strutture paravalanghe attive e passive.

Per partecipare a un evento così prestigioso come l'International Snow Science Workshop, che si tiene alternativamente tra Europa, Stati Uniti e Canada, è necessario inviare una candi-



Sopra i nivologi Massimo Raviglione e Michela Barberis, sotto la guida alpina Luca Macchetto e l'avvocato Flavio Saltarelli



Sopra Massimo Raviglione al lavoro sulle nevi di Oropa. A sinistra la parete del Mucrone da cui si è staccata la valanga precipitata nel lago nello scorso aprile

datura con una sintesi del lavoro che si intende presentare e che sarà valutato da una commissione scientifica. I contributi vengono poi pubblicati in un volume digitale consultabile dagli addetti ai lavori.

«Ho avuto l'onore di partecipare a più edizioni del workshop. E' un'occasione unica per confrontarsi con i colleghi. In passato avevo già trattato l'argomento della neve rossa e sono stato contattato poi dall'Ufficio valanghe della British Columbia che desiderava approfondire l'argomento.

ANDREA FORMAGNANA